

## INVENTARIO

# PISTOIA

## Un'occasione da cogliere al di là delle polemiche

DI MAURO BANCHINI

**U**na storia che sarebbe piaciuta a Curzio. Perché, a parte il resto, che qui non conta - scriveva l'autore dei «Maledetti toscani» - si può dire in tutta coscienza che i pistoiesi abbian tutto dei toscani, tranne il lato cattivo, che è il meglio dei toscani, massimamente dei pratesi.

Se solo, Curzio, avesse saputo che Pistoia sarebbe stata nominata «capitale italiana della cultura», avrebbe scritto chissà cosa vedendo che il logo scelto dai pistoiesi somiglia, secondo qualche pratese, proprio a quello scelto un anno prima per identificare la Prato di oggi, la Prato alle prese con i fili di un rilancio produttivo ancora da definire.

Già, perché è successo pure questo:

pubblicizzato il logo scelto per Pistoia, con linee grafiche prese a simbolo delle antiche mura, è stata notata una somiglianza con un logo scelto dai pratesi per aiutarne il rilancio produttivo partendo da linee in questo caso rappresentanti i fili (tessili) che fecero ricca la città. Battute a parte, resta l'occasione, ancora da riempire con contenuti stimolanti, della nomina di

Pistoia a «capitale». Riconoscimento che sta per partire: è dal primo gennaio, poco più di un mese, che dopo Ravenna e Mantova sarà Pistoia a doversi confrontare con questo strumento, inventato dal governo, per narrare i mille volti delle cento città italiane tutte degne, anno dopo anno, di essere definite «capitali» nell'ambito di una «cultura» sempre più intrecciata, così vuole il ministero, con «i servizi rivolti ai turisti».

Non è che a Pistoia - va detto - si siano dimostrati fulmini in termini di velocità: tutto il 2016, anno strategico per attrezzarsi

sui progetti, e ormai passato e i contenuti (perfino il sito web) stanno per essere svelati. In un incontro stampa che si svolge in Palazzo Strozzi a Firenze proprio questo venerdì 2 dicembre.

Tomando al logo, in primavera venne scelta la strada del concorso fra studi grafici. La vittoria, due settimane fa, se l'è aggiudicata una azienda giovane, la *Keep Up* di Sara Landini, con una storia singolare: è nata su input della diocesi nel «progetto Policoro» che proprio qui, a Pistoia, ha il suo responsabile toscano: Edoardo Baroncelli. È una bella, pulita, storia di giovani che hanno deciso di scommettere sulle loro capacità, sulla voglia di stare su un mercato difficile,

proponendo progetti per siti web e soluzioni grafiche.

Città silenziosa, Pistoia, ma anche amante di polemiche. Chiunque avesse vinto, perfino un Giorgio Vasari autore della cupola che sovrasta la città (nella foto in alto, l'interno), lo sport preferito sarebbe stato storcere il naso davanti al progetto vincitore. Cosa che è regolarmente accaduta, anche facilitata dalla chiamata in causa di un «re» nella polemiche e negli insulti: Vittorione Sgarbi. Il quale non ha esitato a bollare come, addirittura, «ripugnante» la soluzione grafica scelta dalla Commissione. Un altro re della polemica, e dell'egocentrismo, Oliviero Toscani, lo ha giudicato, bontà sua, «decente» aggiungendo, fra le righe, che lui - come dubitarne? - avrebbe certo fatto meglio.

Si sono sprecate ironie sui «bastoncini da Shanghai» e sulla non facile riconoscibilità pistoiese del logo. Polemiche esagerate: hanno addirittura finito per rendere simpatico il segno vincitore («Una intersezione di strade e percorsi trasversali che, incontrandosi, generano ricchezze e nuovi stimoli: tre cerchie di mura - spiega Sara - che si prolungano per cercare punti di contatto trasformandosi da simbolo di chiusura a quello di apertura, di scambio»). Logo a parte (segno di debolezza è comunque aver inserito sotto «Pistoia» la parola «Toscana», dando così per scontata la non immediata fama della città), quello che

Con un programma ancora tutto da scoprire, ha fatto discutere il logo scelto per la città toscana che sarà capitale italiana della cultura nel 2016. E che ha tutte le carte in regola per ben figurare

ora conta è il più: comunicare, ma soprattutto scegliere, contenuti adeguati, possibilmente innovativi e creativi, rispetto al riconoscimento ottenuto. Sarà possibile riuscire a dimostrare, con i fatti, che l'essere «capitale» in un ambiente così etereo, ambivalente, poco racchiudibile in schemi come «la cultura», è qualcosa in più e in meglio che riempire di turisti inciabattati alberghi e pizzerie, gelaterie e negozi? Tutti, infatti, si aspettano «torme» di turisti in una città che un editore mondiale di guide turistiche, ha inserito - addirittura al sesto posto - fra le 10 al mondo da vedere nel 2017. Riconoscimento inaspettato ma meritato (il guru di *Lonely Planet* visitò Pistoia in

occasione dell'edizione dedicata ai «viaggi» nel festival «Dialoghi sull'uomo». Evidentemente rimase colpito dalla segreta bellezza del luogo). Riusciranno i pistoiesi (Comune in testa, peraltro interessato nel 2017 dal rinnovo amministrativo. Con tutte le intuibili e già iniziate schermaglie di potere e di partito), riusciranno, anche come comunità di base, a interpretare in modo «diverso» - diciamo intelligente e dunque controcorrente - l'occasione di essere «capitale» in cultura? Iniziando dal grande patrimonio di beni artistici e monumentali a origine sacra ed ecclesiastica, le premesse ci sono tutte. Auguri, Pistoia.

**L'EVENTO**

